

'Ndrine all'ombra della Madonnina, nuovo sequestro di beni

ROCCELLA. La Polizia di Milano ha sequestrato beni per 3 milioni di euro a un membro della cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti, egemone nell'area jonica della provincia di Reggio. Ieri, gli agenti della Divisione anticrimine della Questura milanese, in collaborazione con i colleghi di Reggio e coordinati dal Servizio centrale anticrimine, hanno eseguito il sequestro disposto dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di Bartolo Bruzzaniti, 43 anni, originario di Locri ma da anni residente a Garbagnate Milanese.

Nel comune dell'hinterland meneghino sono stati sequestrati un appartamento di cinque vani, quattro box, sei società, un bar e una licenza tabacchi, oltre a diversi conti correnti e un'auto Audi Q8. Gli investigatori della Polizia di Stato hanno riferito che le varie dichiarazioni dei redditi fin qui presentate da Bruzzaniti non superavano quasi mai l'importo di 10mila euro.

Bartolo Bruzzaniti aveva già scontato una condanna a 9 anni per associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga e con i Morabito, che da decenni, è stato evidenziato dalla Polizia, hanno collegamenti nei comuni posti a sud Milano, avrebbe rapporti di parentela stretti: la sorella della madre sarebbe infatti la moglie di Rocco Morabito, fratello di Giuseppe, alias "Peppe Tiradritto", indiscusso capo del clan di Africo. Residente a Garbagnate, Bartolo Bruzzaniti figurava come dipendente di una delle società di cui invece si comportava come il proprietario, perché aveva intestato tutti i suoi beni a familiari e prestanome per risultare nullatenente. A tradirlo è stato lo stile di vita fin qui condotto, ed è su questo che si sono concentrate le indagini della Polizia sfociate poi nel sequestro dei beni. Nella vita di Bruzzaniti, però, non si tratta di una novità: anche il suocero, Domenico Fatiga, nel 2003 aveva subito lo stesso provvedimento, diventato poi definitivo nel 2006 con una confisca completa di tutti gli averi suoi e delle persone a lui vicine. Nel passato di Bruzzaniti anche un coinvolgimento in un'indagine per associazione mafiosa nell'ambito dell'operazione "Sim card", in cui si era scoperto che dal carcere di San Vittore i boss impartivano ordini all'esterno. Sempre il 43enne residente a Garbagnate aveva partecipato al summit di 'ndrangheta all'hotel "Costa dei Monaci" di Tropea, dove i clan più potenti, come i Mancuso di Limbadi (Vibo Valentia) stabilivano le direttrici dei traffici di droga tra Milano, Torino, Bologna e la Calabria; proprio Bruzzaniti era stato arrestato in un locale di sua proprietà da agenti sotto copertura della Squadra mobile di Torino in un'operazione antidroga.

Antonello Lupis